

La mozione dei grillini contro Lotti tenta anche Mdp. Gentiloni ai ministri: serrare le fila

Governo, allarme per la sfiducia M5s

Inchiesta Consip, Renzi tira dritto: primarie il 30 aprile

DI ALESSANDRA RICCIARDI

L'affaire Consip fa volare gli stracci nel Pd. Il partito si divide sul destino di **Luca Lotti**, il ministro dello sport finito nell'inchiesta sul maxi appalto da quasi 3 milioni di euro della centrale unica per gli acquisti con l'accusa dei pm di rilevazione del segreto d'ufficio. Per la sinistra interna, sarebbero opportune le dimissioni, «un passo a lato», dice **Gianni Cuperlo**, dello stesso avviso Sinistra italiana e il Movimento democratici e progressisti. Dura la replica dei renziani **Emanuele Fiano** e **Matteo Orfini**: «Clown chi chiede via Lotti, la sinistra dimentica il garantismo... Lotti è innocente fino a prova contraria», dice Orfini, che attacca chi «gioca a sfasciare il Pd, dentro e fuori». «Ho stima e affetto per Gianni Cuperlo, da sempre, lo considero una persona di valore e perbene. Per questo sono inorridito quando ho sentito che anche lui, oltre ai 5 stelle e al resto delle opposizioni chiedeva o suggeriva le dimissioni di Lotti», dice Fiano. Il fronte della sinistra su Lotti rischia di coalizzarsi in aula con il Movimento5stelle che ha depositato una mozione di sfiducia contro il ministro. Per il governo suona l'allarme rosso. E il premier, **Paolo Gentiloni**, che ha espresso nel corso del consiglio dei ministri di ieri solidarietà a Lotti, ha invitato i ministri a serrare le fila, evitando turbolenze per l'attività del governo e del parlamento in questo momento così delicato. L'inchiesta Consip intanto va avanti con gli interrogatori, ieri è toccato anche al padre dell'ex premier, **Tiziano Renzi**, indagato per traffico di influenze illecite a favore, è l'accusa, dell'imprenditore napoletano **Alfredo Romeo**, finito agli arresti. **Matteo Renzi** intanto mostra sicurezza: nessun rinvio del congresso, le primarie si terranno come da calendario il 30 aprile. E in

merito all'inchiesta dice Renzi: «Siamo persone perbene, non temiamo i processi. Mio padre si difenderà. Se colpevole, sia punito». E su Lotti: «È onesto, non deve dimettersi». Al termine dell'interrogatorio di Renzi senior, il legale ha affermato: «C'è stato un abuso di nome, nessun rapporto tra Tiziano Renzi e Alfredo Romeo. Tiziano Renzi è una vittima».

Primarie, Franceschini avanti. Damiano: rinviamo

Nessun rinvio delle primarie. Un retroscena imputava al ministro della cultura, **Dario Franceschini**, azionista di peso della maggioranza dem, la proposta di rinviare le primarie per togliere la tenzone politica dal fuoco incrociato che si è scatenato con l'inchiesta Consip sul candidato Matteo Renzi. «Normalmente non passo le giornate a smentire i retroscena fantasiosi che escano puntualmente per seminare zizzania, ma questa volta voglio farlo con chiarezza per evitare che parta un dibattito su una cosa inventata e attribuita a me e a **Fassino**», ha detto Franceschini. A stretto giro, lo stesso Renzi: «Il congresso, con le primarie del 30 aprile, saranno una grande occasione per decidere insieme quale Italia vogliamo in Europa e come il Pd dovrà essere motore del cambiamento. Nessun alibi per rinviare la discussione, dunque». Chiarisce il concetto Orfini, reggente del pd: «Tutto si farà nei tempi stabiliti, siamo un grande partito e l'idea che in un momento di difficoltà sia un male discutere con i nostri iscritti ed elettori segnala solo una grande paura della democrazia». Invita invece a non escludere la possibilità di un rinvio **Cesare Damiano**, presidente dem della commissione lavoro della camera e sostenitore nelle primarie della candidatura di **Andrea Orlando**: «Il congresso è avviato in una situazione che corre il rischio di essere condizionata dalle inchieste della magistratura sul caso Consip». Se dovesse rendersi necessario un rinvio delle primarie, «al fine

di riconquistare un terreno più positivo e chiaro di confronto, nessuno pensi di escludere questa possibilità».

Sfiducia a Lotti, gli scissionisti ci pensano

Il Movimento 5 Stelle va avanti sulla strada della mozione di sfiducia individuale a Lotti, ministro dello sport, già sottosegretario di Renzi a Palazzo Chigi, considerato parte di quel «massimo livello politico» a cui l'imprenditore Romeo chiedeva sostegno per la concessione di appalti. E ha chiesto al presidente del senato, **Pietro Grasso**, di calendarizzare subito la discussione. Lotti ha smentito più volte ogni addebito, ma le opposizioni sono agguerrite e anche la Lega Nord ha annunciato di essere pronta a votare la sfiducia individuale. Per **Matteo Salvini** si tratterebbe non di un voto «contro la persona, ma per andare a votare il prima possibile». Pronti a votare sì alla sfiducia anche Sinistra italiana. Intanto dal Mpd, il Movimento Democratico e Progressista che conta 37 deputati (una ventina di ex Pd e 17 ex Sel-SI), alla camera e 14 al senato, arriva un avvertimento a Palazzo Chigi: «#Gentiloni ritiri le deleghe a Lotti» twitta il deputato **Arturo Scotto**, sottolineando che «su #Consip emerge idea di #PA piegata a orientamenti cattiva politica». E **Miguel Gotor**, sempre di Mpd, ricorda a Renzi le sue stesse parole ai tempi del caso **Ligresti-Cancellieri**, quando invitava l'allora ministra della Giustizia del governo **Monti** a dimettersi prima di una mozione di sfiducia (sempre firmata M5S) per l'accusa di intercessioni in favore di Giulia Ligresti nella vicenda Fonsai. E questo per non dare l'idea che «la legge non sia uguale per tutti». Sull'atteggiamento da tenere al momento del voto sulla mozione grillina, dice **Alfredo D'Attorre**: «Noi di Mdp decideremo al momento opportuno riunendo i gruppi, ma è evidente che c'è bisogno di un chiarimento radicale da



parte di Lotti e da parte dello stesso Matteo Renzi. Le parole usate fino ad ora da entrambi non sono assolutamente sufficienti. Ci sono molti aspetti che vanno chiariti sul piano pubblico e politico, prescindendo anche dai risvolti giudiziari. Ci attendiamo che questo chiarimento avvenga nelle prossime ore».

Emiliano scommette: Renzi non arriva al 50%

«Secondo me alle primarie del Pd Renzi non arriva al 50% al primo turno. Avremo due mesi, io e Andrea Orlando, per evitarlo e ricominciare dal partito del Noi contro il partito dell'Io di Renzi». Lo ha detto **Michele Emiliano**, governatore della Puglia e candidato al congresso Pd, che ha attaccato la politica dell'Io di Renzi. Questa visione «ha distorto la dialettica politica interna e probabilmente in una discussione del genere recuperiamo anche Renzi perché se capisce che la politica si fa insieme e non da soli può darsi che ritorni in sé». Se dovesse vincere, «la prima cosa che farò da segretario sarà aprire il Partito Democratico al ritorno di tutti quelli che se ne sono andati per le vicende di cui stiamo parlando. Vorrei convocare Rossi, Speranza, Bersani e anche D'Alema». E sull'eventualità di un rinvio del congresso, dopo il caso Consip, liquida Emiliano: «Lo escludo, sarebbe la fine del partito».

Orlando, caos tessere. Il Pd è a rischio

«C'è un problema generale di come è stato costruito il partito, non da oggi. Ci sono persone che detengono pacchetti di tessere, non escludo che qualcuno possa decidere

di sostenere me, ma io non voglio quel tipo di sostegno». Così il ministro della Giustizia e candidato alla segreteria del Pd, Andrea Orlando, in merito al caos tesseramento nel Pd aggiungendo che «non mi arrendo a questa situazione ma do appuntamento alle primarie». E poi aggiunge: «In alcune realtà il Pd è un votificio... vedo un partito a rischio. Io non voglio fare la sinistra del Pd ma fare in modo che non salti questo progetto», osserva Orlando.

Alfano, il Cav scelga. Salvini apre su Zaia

«Il presidente **Silvio Berlusconi** ha un'alleanza in Europa, di cui è membro essenziale più che alleato. È nel Partito popolare europeo, che è avversario dei populismi». Così il ministro degli Esteri, e leader di Area Popolare, **Angelino Alfano**, a margine della presentazione di un libro su **Donald Trump**, a proposito delle possibili alleanze in vista delle prossime elezioni politiche. «Bisogna che scelga se seguire una linea di coerenza oppure no. Noi la nostra linea l'abbiamo scelta, vogliamo dare una casa ai moderati, a quelli che credono nella libertà e nella solidarietà, a quei milioni di italiani che non stanno con Salvini e non sono di sinistra e non votano Pd», ha aggiunto Alfano. Il Cav è stretto all'angolo anche da Matteo Salvini. «Se Berlusconi vuole scegliere un nome in casa Lega Nord (come candidato a premier per il centrodestra, ndr) sono solo felice. Un uomo o una donna della Lega portano avanti un certo tipo di battaglie, il nome è l'ultimo dei miei problemi. Io rispetto il lavoro di **Luca Zaia** che fa il presidente della regione Veneto». Così Salvini riapre il dossier Zaia, a cui Berlusconi aveva pensato come possibile candidato premier e che lo stesso Salvini aveva inizialmente stoppato.

—©Riproduzione riservata— ■